

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE
del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

INSERZIONI.
Dirigete esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

ABBONAMENTI.
Un anno L. 3 —
Semestre 1 50
Trimestre — 75
Per l'estero il doppio.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

AVVERTIAMO

che con questo numero sospendiamo l'invio a tutti coloro che non sono in regola coll'Amministrazione.

I nostri buoni amici, il cui ritardo è accidentale, sono pregati a non offendersi. L'amministrazione di un giornale di propaganda che conta gli abbonati a migliaia non ha modo né tempo di star a fare distinzioni ed eccezioni. Se passassero un giorno solo al nostro ufficio, se ne persuaderebbero.

Quei compagni e Società che possono assumersi o procurarci una rivendita non di speculazione — ossia senza sconto o con uno sconto minimo — sono sempre a tempo a farlo. Ci scrivano senza ritardo.

DOMANI

saranno pubblicati e spediti ai committenti, avendo sofferto un breve ritardo per la legatura:

Alla conquista del potere, discorso di AUGUSTO BEBEL al Parlamento tedesco nella memorabile discussione del cinque giorni sul programma socialista e sullo Stato futuro; con introduzione della Lega socialista milanese.

Il manifesto del partito comunista, di MARX ed ENGELS, lo stesso che fu pubblicato a spizzico nelle nostre appendici, ma rivedutane la traduzione ed arricchito di tutte le prefazioni sinora pubblicate e di un nuovo proemio di F. ENGELS al lettore italiano.

Ciascun volume cent. 25. Per almeno dieci copie il 20 per cento di sconto. Importo anticipato all'Ufficio del giornale, S. Pietro all'Orto, 16, Milano o indifferente al Ufficio della Critica Sociale, Milano, portici Galleria, 23.

N.B. Gli amici e le società, che ci tengono a ricevere il discorso di Bebel: Alla conquista del potere, faranno bene a commetterlo subito, essendo già prenotata, per commissioni ricevute, più di metà dell'edizione.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 27 marzo 1893.

Adesioni. — Pervennero le seguenti da

Gualtieri. — Società operata. Soci n. 450. — Pagò L. 5.
Pavia. — Società lavoratori pella vert. Soci n. 25. Pagò L. 2.
Roma. — Circolo socialista universitario. — Pagò L. 2

Pel 1° maggio. — Si delibera la distribuzione a mano in tutta Italia di un manifesto nel giorno 1° maggio. Il C. C. provvederà alla stampa, e le Società sono pregate di far pervenire in tempo utile le domande di copie (non più tardi del 20 corr.). Il prezzo lo si farà conoscere nel prossimo numero del giornale. Intanto si avvisano Società ed amici che anche per la distribuzione a mano, in pubblico, di questi manifesti bisogna darne avviso e copia alle locali questure. Ciò a scanso di contravvenzioni.

Il C. C. apre una gara fra i compagni di buona volontà che si vogliono prestare per il 1° maggio a tener conferenze; ci piovono richieste da ogni dove. Quando avremo una buona lista faremo la destinazione, tenendo calcolo delle distanze. Le spese di viaggio devono essere sostenute dalle Società che ne fanno richiesta.

Corrispondenza. — Da Poggio Rusco, da Milano (Sezione del Partito), da Andorno, ecc. domani tansi conferenzieri. Se ne prende nota. — Da Sampierdarena scrive Chiesa domandando elenco Società della Liguria. Si risponde. — Lettera da Napoli, in merito ancora allo sciopero raffinatori di pella ed alla costituzione di una Sezione del Partito. Si risponde. — Cartolina da Firenze, proponente un rappresentante della Toscana nel Comitato nazionale per il 1° maggio. Si mandano a questo istruzioni. — Lettera da S. Sofia; domanda chiarimenti per adesione al Partito. Si risponde. — Circolare della Sezione milanese del Partito, comunicata; convoca le Società operaie della città per prepararsi al 1° maggio. — Lettera da Parma; preavvisa un Comizio contro gli scandali bancari; prega gli amici d'intervenirvi. Si risponde. — Lettera da Correggio sull'azione del Partito. — Da Busto Arsizio si domanda una conferenza. Si fanno pratiche. — Circolare comunicata dalla Società gantait di Milano. — Cartolina da Prampolini. — Cartolina da De Amicis, Torino. — Il Circolo socialista universitario di Roma manda l'adesione al Partito e lo statuto. — Lettera dalla Società miglioramento sociale di Basilea col contributo per danneggiati di Caltavuturo, e L. 5 ordinazione copie numero doppio Lotta di classe per il 1° maggio. — Lettera da Mezzano di Ravenna con alcuni chiarimenti sulla situazione del partito in quella località. Si risponde.

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Fera A., consiglieri,
Bertini E., cassiere,
Dell'Avalle C. } segretarii,
Cruce Giuseppe }

IL LORO DENARO

A proposito delle nozze d'argento e delle cerimonie, tornei, feste, pergamene, ecc. che inonderanno la felice Italia gongolante per la felicità dei suoi reali Signori, si va accentuando nei giornali democratici una corrente che preferisce a questi carnevali le opere di beneficenza e un'altra che approva ogni cosa purchè i promotori facciano « coi loro denari ».

Fu Dario Papa il primo a gridare sui tetti che le feste, le cerimonie, i monumenti devono farsi colle offerte spontanee dei privati e non col denaro comune. E l'altro giorno anche il Secolo, parlando dei « venticinque anni di matrimonio dei Sovrani, sorrisi — non si può dubitarne — dall'unione dell'anime e dall'amore non mai offuscato da nubi », approvava che si facesse il torneo in costume, a patto che i promotori « spendano del loro ».

In queste bisantinerie si perde, a questi lumi di luna, la stampa che è o si dice democratica e radicale.

Ma e come non capite, o pubblicisti ornatissimi, che le vostre distinzioni sono un sofisma grossolano e che le vostre scalmane fanno ridere il più greggio operaio che sappia appena l'abbecè del comè si forma la ricchezza?

Sul serio lo dite, e vi pare, che quei signori torneanti, quei prodi cavalieri d'industria della tavola rotonda, se non ricorreranno al pubblico erario, spenderanno « del loro »?

Sotto una forma o sotto l'altra, essi, che in generale non lavorano, che sono dei mangiapane a tradimento, e che in ogni modo, se dovessero limitarsi ai frutti del loro lavoro, farebbero le verze ben magre — sotto una forma o sotto l'altra, state tranquilli, sarà sempre il denaro degli altri, il sudore degli altri, quello che offriranno ai Sovrani.

Quel criterio giustissimo che voi, Dario Papa, applicate ai deputati per scernere gli onesti dai disonesti — secondo cioè che hanno un patrimonio o una professione, o che fanno la vita del pascià senza nè l'uno nè l'altra — applicatelo dunque, se vi basta il cuore, anche alla comune dei mortali. E aggiungetevi un'altra riflessione piccina ma istruttiva: che anche i patrimoni, da sè soli, si sfondono presto.

Perchè quelli che hanno un patrimonio, e non lavorano o quasi, durino a fare del lusso, è gioco forza che il patrimonio, scambio di consumarlo, lo applichino come un suc-

chiatoio sul lavoro altrui. Se no il patrimonio non « rende ».

Che sia dunque colle truffe bancarie o con « buoni » investimenti di capitale che si fanno le spese — o che vi si provveda coll'imposta — siamo sempre noi, i lavoratori, che paghiamo i tornei e tutto il resto.

Noi non crediamo di avere l'onore, che ha l'Italia del Popolo, di essere letti assiduamente dal sovrano d'Italia: ma se avessimo questa fortuna, noi oseremmo dir questo al nostro angusto lettore:

— Maestà, questi festeggiamenti e queste parate, che i giullari vi fanno attorno, ve li fanno col denaro nostro, col sudore degli umili. Se vi fa piacere, servitevi. Riflettete solo, Maestà,

SQUESTRATO

Socialisti effettivi e socialisti nominali

Specialmente fra gli operai domina l'opinione che un socialista debba avere certe qualità personali di bontà, di pazienza, di tolleranza — se poi si tratta di un proprietario non lo si crede buon socialista se non è coi suoi operai indulgente, riguardoso e abbondante nei salari.

È un grosso errore che dimostra lo spirito ingenuo e primitivo di tanti operai.

Certo che è desiderabile che ogni socialista debba portare nelle sue manifestazioni e nei suoi atti il riflesso di quella grande giustizia che è la luce del socialismo, ma si può essere buoni socialisti anche senza avere queste buone qualità personali.

Un proprietario poi non ha affatto bisogno di essere coi suoi dipendenti diverso da quello che siano gli altri proprietari. Nella dura e feroce guerra in cui si combattono attualmente gli interessi egoistici della proprietà, e che non sono la colpa o la responsabilità di una persona piuttosto che di un'altra, non vi è posto ad esitazioni o a debolezze. Gli stessi proletari non ne ricaverrebbero che vantaggi apparenti o momentanei.

Ve ne sono anche troppi di quei proprietari che, per le condizioni eccezionalmente favorevoli in cui si trovano, fanno pompa coi loro operai di una bonomia, di una filantropia che agli occhi del povero fanno passare come socialismo: è un socialismo nominale ed impuro, perchè conserva i fondamenti del privilegio che tosto o tardi farà sentire il suo peso, e che intanto esercita la sua azione di sfruttamento e di rapina economica e sociale.

Reca più utile alla nostra causa quel socialista che, pur esercitando i diritti concessigli dal privilegio, aiuta e conforta il movimento generale del proletariato, sia nel campo politico e pratico, sia nel campo intellettuale e morale. Questo è il socialismo effettivo che fa avanzare la massa degli schiavi dandole la forza e l'importanza necessarie ad ottenere la vittoria.

Chi scrive ciò è un dipendente, un salariato, che non crede pensando così di autorizzare gli arbitri, le violenze e i soprusi che i proprietari

col loro diritto possono esercitare sui loro operai, ma che vorrebbe vedere i suoi compagni giudicare con maggiore serietà e profondità delle persone che possono appartenere al grande partito socialista e che sono socialisti effettivi, pur non essendo quei buoni, dolci, e pietosi parassiti del genere umano che sono i socialisti nominali.

DE AMICIS E « IL PRIMO MAGGIO »

Il Grido del Popolo, organo della sezione torinese del Partito dei lavoratori, pubblica la seguente lettera di Edmondo De Amicis diretta ad un nostro compagno, e che noi riproduciamo ben volentieri:

Caro Battelli,

Due bravi giovani, che mi vennero a trovare ieri l'altro, mi domandarono se è vero che non pubblico più *Il primo maggio*, « come ne corre la voce ». Mi preme che si sappia quello che risposi loro, tanto più che da varie parti mi si fa per lettera la stessa domanda, e il ritardo della pubblicazione annunciata potrebbe render quella voce credibile. Dovetti interrompere il mio lavoro, ch'era già quasi terminato, nell'autunno scorso, a cagione di una grande stanchezza cerebrale, della quale non mi sono ancora al tutto riavuto. Con mio vivissimo rammarico — dovrei dire tortura — non potei occuparmene che a riprese durante l'inverno, e più per ritornar sul già fatto e far nuovi studi che per condurre l'opera a fine. Per finirlo come voglio e come debbo ho bisogno di riacquistar tutta la salute e tutte le forze. Spero di potermi rimettere a giorni e di arrivare all'ultima pagina prima dell'estate. In ogni modo, siano ben certi i miei buoni amici che, non per la sua importanza letteraria, ma per il modestissimo servizio che potrà rendere all'idea socialista, quel libro è il mio primo e più assiduo pensiero, e oramai la mia unica ambizione; che se non scrivessi più quello, non scriverei più altro; che sono ogni giorno più fermo nella fede e nell'affetto ardente che me lo ispirano; e che se non potessi finirlo e pubblicarlo se non a prezzo della salute e della vita, manterrei anche a questo prezzo la mia parola.

Saluto affettuosamente lei e i comuni amici.

Torino, 22 marzo 1893.

EDMONDO DE AMICIS.

GLI STUDENTI E LA LOTTA DI CLASSE

Agli studenti italiani!

Il movimento socialista degli studenti si fa più intenso ogni giorno in pressochè tutte le Università d'Italia. Ciò avviene per ragioni morali non meno che per ragioni materiali. Gli studenti sono i professionisti futuri. La loro venuta al socialismo è un fatto perfettamente preveduto ed atteso dai nostri precursori, che studiarono l'andamento inevitabile della trasformazione della società capitalistica. Cogli studenti viene a noi gran parte dell'intelligenza futura del paese. I maestri, gli impiegati e i medici condotti danno già al socialismo un contingente sempre in aumento. Quando anche la maggioranza degli studenti sarà guadagnata alla nostra causa, si può dire che alla borghesia non resteranno altre intelligenze che quelle dei banchieri e dei milionari. E con quei moccoli li potrà andar a dormire al buio quando vuole.

È per questi eccellenti motivi che facciamo posto all'appello col quale il Circolo degli studenti socialisti di Ginevra, d'accordo colla Federazione Belga degli studenti ed ex studenti socialisti, convoca gli studenti di tutti i paesi a un Congresso internazionale che avrà luogo a Ginevra nel prossimo ottobre:

Cari camerati,

Il nostro prossimo Congresso, come quello degli studenti socialisti di Bruxelles nel 1890, si baserà in ogni sua deliberazione sul principio della lotta di classe.

Noi crediamo di esprimere l'opinione di tutti gli studenti socialisti, affermando che un movimento socialista degli studenti ha tanto più ragion d'essere in quanto ha per fondamento,